



La cancelliera tedesca Angela Merkel in arrivo per i lavori del vertice Ue di Bruxelles  
FOTO ANSA

# «Bisogna agire subito» Il summit parallelo dei leader progressisti

● Ci sono Bersani, Ayrault, Gabriel, Di Rupo, Vendola, D'Alema  
● Ma la Spd è «tiepida» sui bond europei

UMBERTO DE GIOVANNANGELI  
udegiiovannangeli@unita.it

Tre primi ministri, i leader di partiti che da qui a un anno potrebbero guidare Paesi chiave come Italia e Germania. L'Europa dei progressisti si rilancia a Bruxelles, in un vertice che s'intreccia fortemente con quello della Ue. Un intreccio che vive nelle proposte avanzate dalla tribuna e nel fatto che a delineare una uscita «progressista» dalla crisi sono personalità che hanno accettato la sfida del governo. Alcuni sono già impegnati su questo versante nazionale: il neo premier francese, Jean-Marc Ayrault, il suo omologo belga, Elio Di Rupo, il primo ministro slovacco, Robert Fico. Per l'Italia, presenti il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, l'ex ministro degli Esteri Massimo D'Alema, il leader di Sel, Nichi Vendola (e non quello dell'Idv, Antonio Di Pietro), e quello del Psi, Riccardo Nencini. È l'Europa l'orizzonte comune. L'Europa come risorsa e non problema. L'Europa dei progressisti. Un punto di vista che non cancella gli specifici nazionali ma che trova convergenze significative, non solo negli obiettivi da evocare ma anche negli strumenti necessari per realizzarli. È l'Europa di chi è consapevole dell'importanza, decisiva, del fattore-tempo. È l'Europa che con l'elezione all'Eliseo di François Hollande ha impresso una svolta nel dibattito politico del Vecchio Continente.

#### VISIONE COMUNE

«Senza la crescita, non raggiungeremo gli obiettivi di ridurre il deficit» e «avremo sempre a che fare con i dubbi dei mercati»: le considerazioni del presidente francese, al suo arrivo a Bruxelles, fanno da sfondo al dibattito dei leader progressisti. È l'Europa che coglie appieno le conseguenze devastanti di un iper rigorismo punitivo. La Grecia, e non solo. «Dobbiamo dire che gli impegni presi dalla Grecia devono essere onorati, ma in modo gestibile. Chi si avventura a ipotizzare scenari di ritorno della dracma è un apprendista stregone, non sa quello

che mette in moto», rimarca con forza Pier Luigi Bersani. Quella del segretario del Pd è una posizione condivisa fra i socialisti europei.

Durante il pre-vertice, Bersani ha detto di averne parlato con il leader del Pasok greco, Evangelos Venizelos, e quello della Spd tedesca, Sigmar Gabriel. Si dibatte nel vertice dei progressisti europei. Il leader della Spd non nasconde il suo scetticismo sul fatto che in futuro la Germania potrà imboccare la strada degli eurobond. «C'è una recente sentenza della Corte costituzionale tedesca - avrebbe detto Gabriel agli altri leader socialisti europei - che vieta alla Germania di accettare gli eurobond, perché questo significherebbe una lesione delle prerogative del Parlamento tedesco». Gabriel - secondo quanto si è appreso - sarebbe stato, invece, più possibilista sull'ipotesi di un «Fondo di redenzione», per offrire garanzie a quei Paesi il cui debito pubblico è superiore al 60% del Pil. «Le politiche di austerità hanno trascinato il continente nella recessione, la disoccupazione di massa evoca lo spettro di una crisi globale degli assetti democratici - rimarca Vendola -. Qui siamo sull'orlo di un precipizio.

Il tonfo di Piazza Affari, la risalita degli spread, ci dicono che non si è fatto nulla di concreto per dotare il corpo continentale di una seria protezione».

Occorre agire, con decisione, lungimiranza, coraggio e immediatezza. «Non abbiamo più tempo, le politiche d'austerità e rigore - insiste Bersani - si stanno avvitando con la recessione, e non è più un rischio, ormai è una realtà in molti Paesi europei, con la prospettiva di un contagio della crisi dalla finanza all'economia e alla politica», con le derive radicali e populiste. Secondo il segretario del Pd «di qui a giugno bisognerà che l'Europa dia delle risposte concrete, le riunioni senza risposte concrete sono controproducenti a questo punto. Noi Progressisti - ricorda - abbiamo una piattaforma precisa. E quando parlo di risposte concrete alludo a due cose precise: innanzitutto la proposta di un «Redemption Fund» (Fondo di riscatto)», la versione degli eurobond suggerita da alcuni economisti tedeschi e appoggiata dal Parlamento europeo.

#### GARANZIE COLLETTIVE

Sarebbe un modo, spiega Bersani, «di organizzare delle garanzie collettive per l'extra debito, quando supera il 60% del Pil, un meccanismo win-win, in cui non ci perde nessuno; ciascuno si tiene il suo debito ma gli interessi si abbassano. Questo può dare spazio a politiche nazionali di sostegno al lavoro, redditi e consumi». Le seconda risposta che il leader del Pd si attende dall'Europa, con perfetta identità di vedute con Monti, è «una golden rule, magari parziale e temporanea, ma che aiuti a sbloccare gli investimenti. «Poi c'è la questione, che trovo cruciale - ha proseguito il leader del Pd - della tassa sulle transazioni finanziarie (in questa direzione va il voto a grande maggioranza del Parlamento europeo per l'introduzione nella Ue della cosiddetta Tobin tax), e ci sono le altre proposte: la fase pilota dei project bond, il rafforzamento della Bei, la riorganizzazione degli investimenti nelle politiche europee. Ma queste proposte, pure utili, non sono sufficienti né per efficacia né per tempistica rispetto ai problemi che abbiamo», ha osservato, aggiungendo poi: «Che la si smetta con la retorica, col parlare di crescita, crescita, crescita con Paesi che hanno 2, 3 o 5 punti di recessione».

I progressisti europei alla prova della crisi. Una sfida accettata. E rilanciata da Bruxelles.



...  
**Il segretario Pd: «Chi si avventura in ipotesi sul ritorno della dracma è un apprendista stregone»**  
...

...  
**Interesse per la proposta dei «Fondi di redenzione» Si ai project bond e al rafforzamento della Bei**  
...

## contro tutti

leader Ue sarebbe venuto il solito impegno a mantenere la Grecia nell'euro e che sarebbe stata smentita l'esistenza di «piani B». Ma è certo che almeno la Bundesbank si è preparata e lo fa sapere. In ogni caso, prima o poi anche Berlino dovrà prendere atto del fatto che il salvataggio di Atene è incompatibile con i meccanismi attuali del fiscal compact e con l'assenza di un piano di aiuti indirizzato agli investimenti nel paese ellenico e non (solo) al salvataggio delle banche.

#### LE PAURE DI ANGELA

Crisi bancaria della Spagna. Rajoy ha parlato a lungo con Hollande, che ha appoggiato il premier spagnolo sulla necessità che la Bce riprenda «a immettere liquidità». Per la Spagna, secondo il premier, la possibilità di finanziarsi e la liquidità «sono problemi primari» e «nella situazione attuale è difficile che da sole le politiche di controllo del debito e le riforme strutturali diano dei risultati». Un'altra botta all'austerità di Frau Merkel, che viene da un esponente del suo stesso schieramento politico in Europa. A questo proposito va rimarcato il fatto che la cancelliera ha evitato, ieri, di partecipare alla tradizionale riunione pre-vertice del Ppe accampando una scusa non proprio di ferro. Paura di rimanere isolata anche là?

Tobin tax europea. Ieri il Parlamento europeo ha votato a larghissima maggioranza (407 sì, 46 astensioni e 152 no) una risoluzione che raccomanda l'adozione della tassa sulle transazioni finanziarie. Un voto importante ma che, per ora, non avrà effetti pratici. Contro la Tobin tax europea c'è l'insormontabile opposizione di Londra, ed è difficile credere che i leader europei accettino l'indicazione di procedere eventualmente solo tra i Paesi «che ci stanno». L'atto dell'assemblea richiama comunque la necessità che si cerchino nuove risorse al di fuori dei bilanci nazionali. Su questo piano Hollande insiste sul rifinanziamento della Banca europea per gli investimenti e chiede che nello stesso tempo si prendano misure volte a regolare i mercati.

Nello spirito della prima esigenza si muove la richiesta di Monti di scorporare dal computo del debito le spese per investimenti. L'introduzione nel fiscal compact della «golden rule» sarebbe un'ottima cartina di tornasole della sincerità di tutti coloro che parlano di crescita. Berlino finora dice di no. Fatti i calcoli, se il patto non cambia e resta l'obbligo della riduzione annua di un ventesimo della parte di debito che supera il 60% del Pil, l'Italia dovrebbe tagliare almeno 190 miliardi di euro ogni anno. Sembra possibile?

## E David Cameron perse le staffe

EMIDIO RUSSO  
esteri@unita.it

Primo ministro sull'orlo di una crisi di nervi: David Cameron perde le staffe al question time e dà dell'«idiota balzubiente» al cancelliere dello scacchiere del governo ombra Ed Balls. La Camera dei Comuni esplose. Tra le scroscianti risate dei Tory, i laburisti chiedono il «cartellino rosso» per l'inquinato di Downing Street. Cameron se la cava con un richiamo, dopo essere stato ammonito dal presidente della Camera John Bercow: «Parole non degne del nostro Parlamento, ritiri subito l'idiota». E lui: «Lo cambio con quello che ci ha lasciato con questo enorme deficit e con la crisi finanziaria».

Fatto sta che i laburisti segnano un punto dopo aver messo sulla graticola

il governo a guida tory che ha riportato il Paese in recessione dopo aver costretto i sudditi di Sua Maestà a stringere la cinghia a colpi di misure di austerità. Cameron, secondo fonti Labour, ha perso la pazienza dopo che Balls lo avrebbe provocato invitandolo a «bersi un altro bicchiere e chillax», la nuova parola entrata nel gergo politico anglo-americano (da *chill out* e *relax*) grazie a una nuova biografia secondo cui il premier tiene botta allo stress giocando sull'iPad e bevendo tre o quattro bicchieri di vino a pranzo nel fine settimana.

La nuova gaffe di Cameron è arrivata inattesa? «Non c'è dubbio che sia irascibile», ha commentato subito con la Bbc l'ex cancelliere Lord Lamont, che lo conosce da un decennio. Fuori dall'aula dei Comuni, intanto, parla-

mentari laburisti avevano gioco facile «Negli ultimi tempi perde sempre più spesso la pazienza, ma è perché sta perdendo la scommessa che l'austerità avrebbe rimesso in piedi il Paese».

Balls dà chiaramente sui nervi a Cameron, che in altre occasioni lo ha definito «la persona più fastidiosa» di sua conoscenza. Tre mesi fa il primo ministro si era dovuto scusare per aver paragonato il cancelliere ombra a «uno con la sindrome di Tourette che siede davanti a te». Ma non è chiaramente il solo bersaglio dell'insulto facile del premier. Ieri il capo di Downing Street ha fatto mea culpa per aver dato a un anziano parlamentare, Dennis Skinner, del «dinosaurio» suggerendo a chi volesse vedere terrificanti lucertoloni estinti di «andare alla Camera del Comuni», non al Museo di storia naturale.



**Emergenza terremoto in Emilia Romagna**  
**Campagna raccolta fondi**

Fai una donazione sul conto:  
IBAN  
**IT02 N031 2702 4100 0000 000 1 494**  
presso  
**UNIPOL BANCA**  
intestato a  
**EMERGENZA TERREMOTO EMILIA-ROMAGNA**  
**Partito Democratico Emilia-Romagna**  
causale  
**Emergenza Terremoto**

www.partitodemocratico.it www.pder.it

